



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 22/03/2006

ARGOMENTI:

- Uisp, mini-maratona "Corri con papà"
- Ottava edizione di Vivicit a a Urbino
- Legascacchi Uisp, scacco matto alla noia in classe
- Striscioni nazi, vietato riprenderli in tv
- Diritti tv, anche la Roma si accorda con Mediaset
- Omert  del calcio in Calabria, settore dilettantistico minacciato dalla 'ndrangheta
- In piazza il grido di 2500 morti per mafia
- Mondiali, in Germania 2006 l'ossessione per la sicurezza
- Firenze, torna "Terra futura" 2006
- Razzismo, un forum per monitorare opinionisti e stampa

21/03/2006

Chiudi

LA MINI-MARATONA

«Corri con papà» grande successo formato famiglia



Una "stracittadina" che si sta trasformando in un appuntamento collettivo con lo sport. È la manifestazione "Di corsa con papà", che ha vissuto la IV edizione. Elevata la partecipazione, con oltre 200 presenze, equamente divise fra genitori e figli. L'iniziativa, curata dall'Unione italiana sport per tutti, è riuscita perfettamente, malgrado le condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. «La corsa alle iscrizioni - evidenzia la nota diffusa dalla segreteria Uisp - ha messo a dura prova i nostri operatori, impegnati al massimo per assicurare il corretto svolgimento della manifestazione». Il risultato tecnico della corsa - che si è sviluppata

sul un doppio anello ricavato al corso Vittorio Emanuele - ha visto la vittoria della coppia formata da Icaro e Marcello Colella (nella foto). A consegnare stavolta la coppa al piccolo Icaro è stato il sindaco, Giuseppe Galasso, padrino della cerimonia. Al secondo posto Daniele ed Alessandro Saldutti, mentre in terza posizione, ex aequo, si sono classificate le coppie formate da Alessandro e Gino Bosco, con Franco ed Antonio Serino. A tutti i partecipanti è andata in premio la medaglia coniata dall'Uisp, a significare lo spirito sportivo e di aggregazione espresso dall'iniziativa podistica. Tra i premi speciali, da segnalare quello andato al "veterano" Olindo Coluccino, e quello baby, consegnato a una emozionata Benedetta Melillo, la più piccola partecipante alla competizione. Il "via" alla gara è stato dato da Giuseppe Saviano, presidente provinciale del Coni, starter d'eccezione, che ha plaudito alla crescita registrata dall'evento ed all'impegno organizzativo dell'Uisp. Prima della cerimonia delle premiazioni c'è stato anche un affollato buffet, offerto dallo sponsor "De Pascale" - storica pasticceria di via De Concillii - e dal MC Donald's di Mercogliano. Apprezzata, ancora una volta, la formula dell'appuntamento sportivo che, impegnando genitori e figli, intende promuovere l'impegno atletico in entrambe le generazioni, a testimonianza di come lo sport possa rappresentare un formidabile momento d'intensificazione del legame familiare.

Corriere Adriatico

Edizione del 21 marzo 2006

*Alla "Corsa di tutti" hanno partecipato quasi duecento atleti in rappresentanza di oltre venti nazioni
Il giovane runner di Frontone primo a Urbino*

A Claudio Brunori l'ottava "Vivicittà"

URBINO - All'insegna dello slogan La corsa di tutti - Corriamo la libertà, poco meno di 200 concorrenti hanno dato vita, a Urbino, all'8a edizione del Vivicittà, corsa internazionale che ha coinvolto circa 50 città italiane, 22 sedi straniere, 18 istituti penitenziari e minorili italiani.

La prova di apertura del circuito podistico pesarese Correre x Correre è stata organizzata molto bene dall'Asd Deda Sport, il Comune di Urbino e la Polisportiva Uisp Urbino - Montefeltro. Alle ore 10 ha preso il via, sotto i Torrioni, la gara più attesa di 12 chilometri, pari a due giri di 6.000 metri attraverso i stretti vicoli del centro storico ducale e le strade limitrofe, che ha visto la netta supremazia dei runner pesaresi.

Dopo cinque anni di dominio da parte degli atleti africani, la vittoria è andata infatti al giovane Claudio Brunori, ventitreenne di Frontone, tesserato per l'Avis Fabriano. Brunori, al termine di un esaltante testa a testa, ha preceduto col tempo finale di 41'13 il durantino Stefano Santini (41'20), da questa stagione alfiere dell'Atletica Mezzofondo Recanati.

Quindi sono giunti Luca Vandi (Polisportiva Montecchio, 42'00), Fabio Pizzagalli (Atletica Tre Valli Ancona, 42'17), Valerio Vincenzi (Atletica Sidermec, 42'23) e il fanese Marco Verardo (Nuova Atletica Panda Pesaro, 42'56).

Nella prova rosa quinto successo, il terzo consecutivo, per la brava pesarese Laura Giordano dell'Avis Macerata.

La campionessa d'Italia di duathlon si è imposta con un crono di 46'01, davanti a Ramona Valentini (Avis Barchi, 51'49), Federica Ceccolini (Polisportiva Montecchio, 51'58), Judit Kutty (Polisportiva Montecchio, 53'01) e Donatella Frontini (Nuova

Atletica Panda Pesaro, 53'38).

Questi i vincitori delle varie fasce d'età: Paolo Tontini (Polisportiva Montecchio), Marco Verardo (Nuova Atletica Panda Pesaro), Fabio Pizzagalli (Atletica Tre Valli An), Valerio Vincenzi (Atletica Sidermec) e Rino Marinelli (Avis Fano). Tra i gruppi primo posto per i padroni di casa dell'Avis - Aido Urbino.

Scacco matto alla noia in classe

Santa Sofia - L'Istituto Comprensivo di Santa Sofia si conferma vulcanico quando si tratta di sperimentazione per diversificare l'offerta scolastica per i suoi allievi. Ancora una volta si distingue per un progetto pilota, così gli alunni della classe 4^aB si sono ritrovati a giocare a scacchi. In realtà questi coinvolgono e stimolano le capacità intellettive dei più piccoli, e gli insegnanti Milena Tedaldi, Luciano Neri e Mariapia Mingozzi hanno aderito con entusiasmo al progetto di inserire circa dieci lezioni alla propria classe tenute dalla Legascacchi Uisp; i ragazzi sono stati entusiasti. Del resto la valenza del gioco è stata ben delineata dal campione del mondo Garry Kasparov: "Gli scacchi sono uno dei migliori metodi educativi e hanno due pregi: sono economici e hanno grande impatto sui bambini. Oltre a stimolare la logica, sviluppano abilità di calcolo, creatività e senso di responsabilità. Giocando si può contare solo su se stessi: si devono affrontare le conseguenze delle proprie azioni, perdendo se si fanno delle mosse sbagliate. Inoltre gli scacchi costituiscono un modo di avvicinarsi al computer, dato che internet è ideale per giocare". Ancora una volta a Santa Sofia si va a scuola per imparare tanto più di quello che si può apprendere dai libri, ma soprattutto l'Istituto Comprensivo sta diventando una scuola sempre più all'avanguardia con offerte formative diversificate e mirate al coinvolgimento degli alunni per una scuola interattiva e divertente sempre nel rispetto dei programmi didattici ministeriali che vengono rigorosamente rispettati. L'inserimento degli scacchi è stato deciso anche a seguito di una ricerca americana che ha evidenziato come "il rendimento scolastico delle classi in cui è stato inserito l'insegnamento è risultato decisamente superiore a quello delle classi che non hanno aderito al progetto". Nulla è casuale, infatti grande attenzione è dedicata alla scelta degli insegnanti. In questo caso l'Istituto Comprensivo si è affidato alla Legascacchi Uisp attiva da oltre vent'anni che opera in accordo col Ministero dell'Istruzione con il quale è stato firmato un protocollo d'intesa.

Alessandra Saporetti

La Roma firma il nuovo contratto con Mediaset (145 milioni) ma c'è una clausola inedita,

che condiziona le telecronache: "Niente visibilità ai violenti"

"Striscioni nazi, vietato riprenderli in tv"

LA REPUBBLICA 22-03-06

FULVIO BIANCHI

ROMA — Una clausola: non dare risalto agli episodi di violenza. Non indagare con le telecamere sulle svastiche, sugli striscioni offensivi e sugli scontri tra tifosi. Nello stipulare il nuovo contratto la Roma si intromette anche nella parte giornalistica della telecronaca. Il club ha annunciato ieri il suo accordo con Mediaset: 65 milioni per tutti i diritti tv del 2007-'08, stessa cifra per la stagione successiva, e 15 milioni di opzione (da pagare entro il 31 marzo) per il 2009-'10. Contratto fotocopia insomma rispetto a quello di Juve, Inter, ecc. Ma con una novità, appunto, clamorosa, che nessun altro club sinora aveva mai fatto inserire: Novità voluta proprio dall'amministratore delegato giallorosso, Rosel-

la Sensi, figlia del presidente. Dopo l'indecoroso spettacolo di Roma-Livorno del 29 gennaio scorso, con l'Olimpico tappezzato di svastiche e striscioni nazisti, la Sensi chiese alle tv, anche con un comunicato ufficiale, di «non inquadrare più messaggi violenti o politici». La spiegazione: «Se la forza pubblica non riesce ad intercettare lo striscione all'ingresso, censuriamolo dalla tribuna evitando che finisca con l'offendere milioni e milioni di italiani e gratificare chi ha prodotto il reato». La Roma, nell'occasione, non fece nemmeno ricorso contro la squalifica a porte chiuse e in campo neutro (scontata col Cagliari a Rieti).

Ora questa richiesta alle tv è stata messa per scritto, e accettata da Mediaset: viene fatto salvo il diritto di cronaca, ma dopo un "passaggio" televi-

sivo è previsto che non si mostreranno più certe immagini. E' un contratto inedito, studiato a lungo dagli avvocati: la Roma garantisce che non esiste alcuna volontà di censura ma solo il tentativo di emarginare frange di tifosi che creano enormi danni. Sull'argomento non si conosce ancora il punto di vista del sindacato giornalisti: è chiaro, comunque, che si tratta di un fatto del tutto nuovo, che ha diversi risvolti, e che condiziona il lavoro di chi racconta non solo la cronaca della gara ma anche tutto quello, di bello e di brutto, che gli sta intorno. Il 31 gennaio Enrico Mentana disse: «Non nascondendo le vergogne che scompaiono».

Grande soddisfazione comunque da parte di Piersilvio Berlusconi («sono orgoglioso, vogliamo arrivare a

dieci squadre») e di Rosella Sensi per l'accordo «innovativo» di ieri: il club giallorosso, tra l'altro, cresce del 12% rispetto al precedente contratto e per questo la Roma ha ringraziato ieri Mediaset. Venerdì annuncerà il sì con Mediaset anche la Lazio (85 milioni per due anni): pure Claudio Lotito sta pensando di fare inserire la stessa clausola della Roma.

Ma nel mondo delle tv c'è anche forte tensione in vista dello sciopero dei giornalisti televisivi di sabato prossimo: è praticamente certo che Sky darà le tre partitissime (Juve-Roma, Milan-Fiorentina e Parma-Inter) "mute". Solo un commento di qualche ex calciatore, ma zero interviste. Anche se domani ci sarà un'assemblea dei giornalisti Sky, in lite col sindacato. Non romperanno comunque il fronte.

per due anni più 15 per il diritto d'opzione sul terzo

Anche la Roma si accorda con Mediaset per 65 milioni

■ A Borsa rigorosamente chiusa la Roma e Mediaset danno il fatidico annuncio. Il club giallorosso ha ceduto i diritti tv sino al 2009 (con opzione sino al 2010) e in cambio incassa 145 milioni di euro così suddivisi: 65 milioni per stagione più 15 per il diritto d'opzione sul terzo. Dalla piattaforma sono esclusi solo i diritti per il Gprs e l'Umts già vincolati con La 3.

E nell'edizione del Tg5 delle 20 Piersilvio Berlusconi - vicepresidente Mediaset — e Rosella Sensi — amministratore delegato della Roma — hanno espresso la soddisfazione per l'accordo. «La Roma è una grande squadra con oltre 2,5 milioni di tifosi — sottolinea Piersilvio Berlusconi — e sono orgoglioso perché è una società con la quale c'è un ottimo rapporto nato nel 2004, che grazie a quest'accordo durerà fino al

2010». Ed ecco Rosella Sensi: «La Roma è stata finalmente riposizionata tra le prime quattro grandi del calcio italiano. Per questo ringrazio Pier Silvio Berlusconi. È un accordo importante e soprattutto innovativo». Parlando dell'espansione del digitale terrestre, il vicepresidente Mediaset ha aggiunto: «Abbiamo raggiunto 1,9 milioni di tessere e 1,3 milioni di ricariche, quindi c'è un bel ritorno. Questi accordi sono molto positivi per le società di calcio perché danno una serenità che ora arriva fino al 2010». Piersilvio Berlusconi ha poi affermato che «trattative sono in corso con la Lazio, ma la nostra offerta arriverà anche ai club minori e ci proponiamo di avere almeno 10 squadre».

Sarebbe un errore pensare che i 145 milioni in arrivo da Mediaset alla Roma nel prossimo

biennio possano essere in gran parte investiti sul mercato. La società giallorossa, oltre a presentare mercoledì scorso una semestrale in sofferenza (senza la Champions il valore della produzione è diminuito del 26%, i debiti tributari sono saliti a circa 16 milioni e i tesserati devono percepire stipendi da novembre in poi), si trova ad affrontare il problema legato allo «spalma-perdite» bocciato l'anno scorso dall'Unione Europea. Le nuove norme per ottenere la licenza Uefa (attualmente in fase di elaborazione), infatti, non consentirebbero di mettere a bilancio la valorizzazione dei giocatori provenienti dal vivaio, cosa su cui la Roma contava molto per sanare le difficoltà legate appunto al cambio della legge sulle perdite, spalmabili non più in dieci anni ma in cinque. Cioè i 133,6

milioni di «svalutazione» dovevano essere messi a bilancio in maniera doppia rispetto al previsto e - se passerà questa versione delle norme della licenza Uefa - non sarà possibile inserire il (cospicuo) valore di Totti, De Rossi, Aquilani e via dicendo per sanare (entro giugno 2007) le difficoltà del bilancio. Per questo, in attesa di patrimonializzare l'area del Foro Italico o l'area di Torvecchia (Roma Nord), il denaro di Mediaset servirà innanzitutto per mettere a posto il bilancio, tant'è che la cifra che s'investirà sul prossimo mercato sarà sui 15 milioni (cessioni escluse), con la quinta sempre primo obiettivo. E si riparla di cedere il marchio in leasing: le prime perizie parlano sempre di un valore stimato intorno ai 100 milioni.

Cecchini-Laudisa

LA GAZZETTA DELLO SPORT

22-03-06

Enzo e gli altri, l'omertà del calcio in Calabria

Dopo l'omicidio di Locri viaggio nel mondo del pallone dilettantistico minacciato dalla 'ndrangheta

■ di Massimo Franchi

«**SONO TUTTI BRAVI RAGAZZI**». Salutato Enzo Cotroneo con un funerale pieno di suoi compagni di squadra di oggi e di ieri, il mondo del calcio calabrese fa fatica a parlare. Nessuno vuole commentare l'uccisione dell'attaccante del Locri. Nessuno spiega co-

sa significhi giocare a calcio dove domina la 'ndrangheta. Una cosa (e seria) è il calcio. Un'altra è il resto: le amicizie pericolose, le minacce. L'omertà c'è, anche se nessuno vuole ammetterlo. Dai comitati provinciali della Figg alle società giovanili, «tutto va bene». Il calcio è rimasto in silenzio anche quando, dopo l'omicidio Fortugno, i ragazzi di Locri sono scesi in piazza, diventando il simbolo di una Calabria che voleva cambiare.

ieri i funerali
dell'attaccante
ucciso a revolverate
dalla malavita
organizzata

Niente: né una partita di solidarietà, né un'iniziativa della Federazione per dire: «Siamo con voi».

«Enzo, era un ragazzo normalissimo, come tutti quelli che hanno giocato per me», racconta Lello Franco, il suo allenatore appena tornato dalle esequie nella chiesa del paese, stracolma di gente. Eppure il Locri calcio, prima dei colpi di fucile che hanno ammazzato Enzo domenica notte, aveva già versato sangue. «Dieci anni fa il direttore sportivo è stato ucciso sotto casa, non si è mai saputo perché», spiega un dirigente della società. A Locri, 13 mila anime, lo stadio è grande e bello («uno dei pochi con

il campo in erba e con tribune da 5 mila posti»). Il Locri gioca in Promozione, ha un buon settore giovanile (ora 80 ragazzi più la Scuola calcio) che in passato ha raggiunto anche le finali Nazionali e giocatori che da lì sono finiti pure in serie C1. Enzo Cotroneo era un po' la sua stella: aveva giocato nelle giovanili del Torino, poi alla Spal in C2. Ventotto anni, si stava per sposare. «Sabato sera era con noi a festeggiare la vittoria e lunedì doveva venire a cena con noi, non possiamo ancora credere a quello che è successo», ricorda Franco. Lui, 55 anni, da 20 allena in giro per la Calabria. «Quando un ragazzo viene al campo non gli si chiede niente della sua vita: si gioca e basta. Di famiglie chiacchierate ce ne sono tante, ma in campo e spogliatoio non si parla di queste cose - continua -. A Locri non ci sono svaghi e il calcio è uno dei pochi divertimenti che un giovane può avere: io non ho mai avuto problemi in nessun campo della Calabria, nemmeno in quelli più difficili».

Eppure di denunce su come il calcio fosse in rapporti con la malavita ce ne sono state. E molte. Clamorosa quella di un parroco che aveva parlato di come la 'ndrangheta controllava il calcio minore. Oppure la storia di Giuseppe Sculli, attaccante del Messina ed ex Under 21, nato proprio a Locri, nipote prediletto di Giuseppe Morabito, detto "u tiradrittu", boss della 'ndrangheta arrestato dopo lunga latitanza. Lui è indagato per una storia di voti di scambio dalla Procura di Reggio; fra pochi mesi la Figg deciderà se sospenderlo per 3 anni per una storia di partite vendute al tempo del Crotono. Poi il presidente della Rossamese, Marcello Pesce, arrestato come reggente di una cosca. Chissà che l'uccisione di Enzo non cambi (finalmente) le cose.

L'UNITA'

22-03-06

In piazza il grido di 2500 morti per mafia

Tanta gente a Torino per il corteo voluto da Libera.

Sfila anche la vedova di Fortugno: «Ora i mandanti»

ORSOLA CASAGRANDE

TORINO

La notizia dell'arresto dei killer di suo marito la raggiunge mentre è ancora in albergo. La moglie di Franco Fortugno, Maria Grazia Laganà dirà poi di aver pensato «per un attimo di tornare in Calabria. Poi però - aggiunge - ho ritenuto fosse più giusto rimanere qui a Torino, sfilare in corteo, farmi stringere dall'abbraccio di tutti quelli che hanno sofferto come me».

In piazza ieri, in occasione dell'undicesima giornata della memoria e dell'impegno promossa da Libera contro le mafie, sono scese più di trentamila persone. Soprattutto ragazzi, giunti da ogni parte d'Italia ma anche i familiari delle vittime delle mafie. I nomi di questi morti, duemilacinquecento in dieci anni, vengono scanditi ad uno ad uno lungo tutto il percorso del corteo silenzioso. Aperto da uno striscione che dice «non li avete uccisi. Le loro idee camminano sulle nostre gambe», il lungo corteo rappresenta

davvero un abbraccio per tutti i familiari delle vittime che a Torino hanno tenuto anche la loro prima assemblea, per conoscersi, dialogare. La giornata della memoria e dell'impegno voluta da Libera e dal Gruppo Abele, voluta dal fondatore delle due associazioni, don Luigi Ciotti che ricorda come venissero proprio da Torino molte delle vittime delle mafie, da Mauro Rostagno a Savaria Antiochia.

«Sappiamo chi sono gli assassini ma non sappiamo chi sono i mandanti - dice don Ciotti in corteo, riferendosi alla notizia dell'arresto dei presunti killer di Fortugno - Il nostro dunque è un grido: possibile che in un paese come il nostro non si possa raggiungere la verità che è fondamentale per costruire la giustizia?». Il fondatore del gruppo Abele chiede poi che «nell'agenda politica la parola mafia» venga «scritta a lettere cubitali. Alla politica - aggiunge - chiedo di mettere al centro dell'agenda il tema della giustizia, della trasparenza, dell'attenzione

al bisogno della persona. Una politica che non sa trasformarsi - aggiunge Ciotti - non costruisce speranza». In corteo c'è un altro striscione che dice «città industriali, città industriose, città giuste». Ciotti spiega che Torino è stata scelta anche perché rappresenta per molti versi il simbolo del cambiamento. «Questa giornata - dice ancora Ciotti - è di memoria ma anche e insieme di impegno. Impegno a capire e a cambiare. A capire il cambiamento. E forse Torino è la città che sta cambiando maggiormente. Costretta a trasformazioni repentine e profonde dalla crisi industriale e dal superamento dei modelli del novecento, del monolitismo della 'one company town', della fabbrica madre e matrigna, Torino però non ha perso l'anima e i valori».

Il corteo arriva in piazza San Carlo dove è stato allestito il palco. Piove, una pioggerella sottile ma fastidiosa. La vedova di Fortugno torna sugli arresti dei presunti killer del marito e sottolinea che «quello di oggi (ieri,

ndr) è solo un piccolo passo. Adesso bisogna andare avanti fino a conoscere il nome dei mandanti dell'omicidio di mio marito».

Nando Dalla Chiesa invece dice che «questa è una grande giornata che rappresenta un altro paese rispetto a quello che si sente normalmente. Questo però è un paese che chiede molto di più. Questo - aggiunge - è uno stato che si muove solo con i riflettori puntati addosso, che non ha una spinta interna, diffusa, che non vive con tormento l'esigenza di sconfiggere la mafia». Parole amare, quelle del figlio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il parlamentare della margherita aggiunge: «Se penso a quello che ho visto nel corso di questa legislatura, alla relazione finale dell'antimafia, vedo uno scenario sconsolante. Se dovessi dire se come parlamentare siamo riusciti a dare giustizia, direi di no. A chi ha pagato, a chi ha subito ingiustizia, non mi sembra che noi possiamo presentare un bilancio orgoglioso».

MONDIALI

Ossessione sicurezza

Il Comitato organizzatore dei mondiali di calcio ha detto di essere all'oscuro di un incontro di neonazisti europei tenutosi in clandestinità nei giorni scorsi a Braunau am Inn - la cittadina austriaca al confine con la Germania dove nacque Adolf Hitler - raduno indetto con l'obiettivo di preparare provocazioni e scontri nelle città che in estate ospiteranno il mondiale. «Non so nulla di un tale raduno», ha detto all'Ansa un portavoce del Comitato organizzatore a Francoforte. Tuttavia, ha aggiunto, «non si può mai essere sicuri al 100% che ai mondiali non ci potranno essere incidenti causati da frange di hooligan o gruppi terroristici». In vista dei mondiali, è stata notevolmente intensificata la collaborazione con le forze di polizia dei vari paesi europei - e in particolare di quelli partecipanti ai mondiali - al fine di impedire o limitare al massimo l'arrivo in Germania di teppisti e elementi particolarmente pericolosi. Una Conferenza internazionale per fare il punto sui problemi della sicurezza ai mondiali di calcio (9 giugno-9 luglio) è in programma a Berlino il 30 e 31 marzo prossimi.

Torna a Firenze la mostra-convegno (31 marzo - 2 aprile). La terza edizione prende il petrolio "come simbolo di un modello di sviluppo non sostenibile"

FIRENZE - Progetti, esperienze e iniziative che sperimentano modelli di sostenibilità in campo economico, sociale e ambientale saranno in rassegna a Terra Futura, la mostra-convegno sulle buone pratiche della sostenibilità dal 31 marzo al 2 aprile a Firenze, presso la Fortezza Da Basso, per presentare e diffondere "le buone pratiche" e dimostrare che la strada alternativa verso un futuro sostenibile si costruisce a partire dalle scelte e dalle azioni quotidiane di cittadini, associazioni, enti locali e istituzioni, imprese. Promosso e organizzato dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Consorzio Etimos, Etica SGR, Rivista "Valori") e da Adescop - Agenzia dell'Economia Sociale s.c., l'evento è realizzato in partnership con Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.

"La nostra Terra Futura: oltre il petrolio, oltre l'ingiustizia" è il titolo di questa terza edizione: un messaggio forte lanciato attraverso dibattiti, convegni, animazioni e "buone pratiche messe in mostra". "Terra Futura 2006 assume il petrolio come simbolo di un modello di sviluppo non sostenibile - spiega Ugo Biggeri, presidente della Fondazione culturale Responsabilità Etica Onlus-. L'accento sarà posto su alcuni evidenti paradossi che sono oggi sotto gli occhi di tutti. A partire dalla crisi energetica in corso, alle questioni connesse all'ingiustizia e alla povertà nel mondo. Sono temi forti di politica internazionale che ci sollecitano a gestire i beni comuni in maniera diversa e condivisa». Continua anche quest'anno, infatti, la riflessione sui beni comuni come possibile base di partenza per costruire un altro sistema socioeconomico che si preoccupi del loro mantenimento e della loro rigenerazione. A Terra Futura prende vita un percorso comune e condiviso, dimostrato anche dall'impegno dei partner dell'evento: realtà molto diverse che, per la prima volta allo stesso tavolo, operano per individuare insieme soluzioni concrete.

I temi - Il panorama di tematiche proposte dal programma culturale è ricco e variegato, a sottolineare come questioni ambientali, sociali ed economiche siano strettamente legate e interdipendenti tra loro, tanto da costituire un fronte unico rispetto ai problemi e ai rischi e, nel contempo, rispetto alle risposte possibili e agli impegni da portare avanti, anche a partire da Terra Futura. Spazio dunque a consumo e produzione equi e sostenibili, finanza etica, responsabilità sociale d'impresa, turismo solidale, tutela dell'ambiente, energie alternative e rinnovabili, bioagricoltura, bioedilizia, medicine non convenzionali, mobilità, politiche sociali, pace, diritti umani, cooperazione internazionale... Vasto ed eterogeneo anche il ventaglio dei soggetti coinvolti. Tra questi, le reti di enti e istituzioni, in primis, confermano la loro attenzione e il loro crescente legame con le tematiche della sostenibilità: a Terra Futura, si danno appuntamento i soci di Agenda 21 e molte altre realtà attive nel dare vita a forme più democratiche e rispettose di governo territoriale e non solo... Presenti anche le realtà del commercio equo e solidale. Un appuntamento su tutti, la "conferenza internazionale delle Botteghe del Mondo", una riflessione sulla concreta capacità delle BDM di essere agente di solidarietà e di cambiamento sociale. A Terra Futura convogliano inoltre "le forze dei movimenti" che si incontrano e si preparano in vista del IV Forum Sociale Europeo (in maggio ad Atene) e di quello Mondiale. Non mancano le riflessioni e i dibattiti dedicati al mondo imprenditoriale come la "Giornata sulla Responsabilità Sociale d'Impresa a Terra Futura" promossa dalla campagna "- Beneficienza + Diritti" con il contributo di Fabrica Ethica/Regione Toscana. In programma anche la presentazione dell'edizione italiana curata da Gianfranco Bologna di "State of the world 2006", il rapporto annuale del Worldwatch Institute.

I relatori - Grandi realtà, network, dunque, ma anche grandi nomi del mondo politico, sindacale, economico, accademico, del volontariato e del terzo settore, della cultura e dello spettacolo sono attesi durante i tre giorni: Vandana Shiva, direttore Fondazione di ricerca per la Scienza, Tecnologia ed Ecologia; Susan George, direttore Transnational Institute, Amsterdam; Stefan Kohler, direttore Agenzia Energetica Federale in Germania; Hermann Scheer, deputato al Bundestag e presidente Eurosolar, Wolfgang Sachs, presidente Wuppertal Institute; Gunter Pauli, fondatore della Zero Emissions Research & Initiatives; Savino Pezzotta, segretario generale Cisl; Guglielmo Epifani, segretario generale CGIL; Cai Chongguo, sindacalista cinese; Fabio Salviato, presidente Banca Popolare Etica; Ugo Biggeri, presidente Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus; Roberto Della Seta, presidente nazionale Legambiente; Don Vittorio Nozza, direttore Caritas Italiana; Paolo Beni, presidente nazionale Arci; Karl-Ludwig Schibel, coordinatore Fiera Utopie Concrete; Alberto Magnaghi, docente di Pianificazione territoriale, Università di Firenze; Ezio Manzini, docente di

Design industriale al Politecnico di Milano; Tonino Perna, docente di sociologia economica, Univesità di Messina; Alex Zanotelli, missionario comboniano; Marcello Buiatti, docente di genetica, Università di Firenze;...

I partner - Terra Futura 2006 è realizzata in collaborazione con Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, Centro SIeCI-Mani Tese, Coordinamento Agende 21 locali italiane, FISAC CGIL Toscana, Rete di Lilliput, Rete Nuovo Municipio, WWF, Wuppertal Institut, Coordinamento Nazionale Enti locali per la Pace e i Diritti Umani, FIBA-CISL, FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, INBAR - Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Azzeroco2, Associazione Botteghe del Mondo Italia, AGICES - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, AIAB - Associazione Italiana per Agricoltura Biologica, Fairtrade TransFair Italia. Con il patrocinio, tra gli altri, del Segretariato Sociale RAI.

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Obiettivo: monitorare opinionisti e stampa e promuovere bandi all'interno dell'università per approfondire questi argomenti

ROMA - Creare un forum permanente contro il razzismo, per monitorare opinionisti e stampa, e promuovere bandi all'interno dell'università per approfondire questi argomenti. Sono le proposte scaturite questa mattina durante l'incontro pubblico sul tema "Contro ogni fondamentalismo. Per una società aperta e plurale", promosso questa mattina dall'Arci presso la sala Placido Martini della Provincia di Roma, a Palazzo Valentini.

La prima iniziativa è stata formulata da Annamaria Rivera, docente all'Università di Bari, che ha rilevato: "Il razzismo non è praticato soprattutto dalle persone comuni, ma da opinionisti, giornalisti, intellettuali, persone con cariche di governo". Secondo la professoressa, nel nostro Paese si fa un uso improprio del sostantivo "islamico, con una funzione nefasta, che consente di mettere nello stesso calderone immigrati, integralisti, terroristi e islamisti: una confusione simile all'amalgama francese". Sulla vicenda delle vignette satiriche riguardanti l'Islam, Rivera ha affermato: "Mentre crescono la guerra preventiva e lo sfruttamento globale, ci si scontra intorno alla libertà di espressione. Si è creata una controversia internazionale caratterizzata da stereotipi razzisti sui musulmani, rappresentati come potenziali terroristi attraverso gli stilemi tipici dell'iconografia antisemita". Quindi è stata rafforzata "non la libertà di espressione, ma l'ostilità reciproca nell'interesse dell'Occidente, che vuole che si verifichi lo scontro di civiltà". Se la recente visita del rabbino Di Segni alla Moschea di Roma ha rappresentato "un gesto di portata storica e di valore pregnante - ha concluso Rivera -, l'invito è quello di contrastare insieme islamofobia e antisemitismo. C'è bisogno di gesti simili perché la guerra permanente non diventi la modalità quotidiana di relazione tra maggioranza e minoranze".

"Il razzismo ha una radice unica, inseparabile e indivisibile", ha sostenuto Sandro Portelli, Consigliere per la Memoria del Comune di Roma, mentre Maria Vittoria Tessitore (Università Roma III) ha rilevato che "il razzismo a livello individuale è pervicacemente praticato, mentre il razzismo di sistema è radicato nella società attuale e nella situazione politica dello scontro di fondamentalismo. È possibile una campagna di consapevolezza per gli studenti universitari su questi temi; penso anche al razzismo celato nel rimpatrio dei migranti in paesi compiacenti e al razzismo dell'amministrazione pubblica, a cui abbiamo assistito durante le file agli uffici postali fatte dagli immigrati e non dai datori di lavoro. Vince chi arriva prima, al di là dei propri meriti". (lab)